

Cartografia storica e GIS per l'analisi delle trasformazioni urbanistiche della città di Sassari e l'ideazione di possibili percorsi turistici

Daniela Carta

Specializzanda Università degli studi di Sassari, Laboratorio di cartografia "Pasquale Brandis",
Piazza Conte di Moriana 8-07100 Sassari, tel.079/295878, mail:daniss@hotmail.it

Riassunto

Il presente lavoro intende sviluppare un'analisi della cartografia storica relativa alla città di Sassari attraverso i GIS. Lo scopo è quello di delineare l'evoluzione diacronica in termini urbanistico-territoriali della città, nel tentativo di individuare e definire le permanenze del passato, le quali se opportunamente valorizzate possono giocare un ruolo di forza all'interno dei futuri progetti in prospettiva turistica.

Abstract

The current paper intend to develop an analysis of historical cartography referred to the city of Sassari, through GIS. The purpose is to delineate the diachronic evolution of the city in terms of urban and territorial changes, in order to identify and define objects surviving from the past, which if conveniently valued, can have an important role for future projects in a touristic perspective.

Premessa

Grazie anche alle applicazioni consentite dai GIS, la cartografia storica viene considerata non più come una scienza fine a se stessa, accademica e meramente descrittiva, ma una disciplina applicativa e dinamica, che integra lo studio dei documenti del passato, sia cartografici che testuali, con la ricerca sul campo. Essa si presenta infatti come una sorta di nuovo paradigma di studio in grado di fornire una quantità sorprendente di dati e informazioni inerenti a differenti prospettive di ricerca. Tenendo conto di questi semplici presupposti, nel presente lavoro si è cercato di svolgere un percorso di ricerca basato su alcune precipe finalità. Innanzi tutto occorre precisare che l'osservazione e la comprensione delle carte storiche conferisce una visione del passato la quale, "per l'immediatezza dei contenuti connessi all'organizzazione territoriale di una determinata epoca" (Dai Prà, 2013, pag.11), mostra in maniera diretta la realtà geostorica del periodo nel quale la carta è stata realizzata. Trattandosi di carte antiche, parliamo di rappresentazioni evidentemente imperfette, spesso prive di riferimenti geodetici e geometrico-topografici, ma che portano al loro interno un bagaglio culturale di alto livello e di incommensurabile valore: la carta storica evoca i tempi perduti, "fissa i fatti nel tempo e testimonia la storia di quei fatti" (Rossit et al., 2005, pag.20), mostra ciò che è stato, in termini fisici ma anche e soprattutto storico-culturali. Permette infatti di evidenziare, in particolare tramite il confronto con le cartografie attuali e le immagini da telerilevamento, quella fitta trama di dinamiche territoriali, storiche, politiche, paesaggistiche e sociali, riconducibili alla pratica del vivere (Farinelli, 1992) e dell'elaborare e perciò modificare il territorio da parte di coloro che lo hanno abitato e amministrato in una determinata epoca. La carta storica "rivela lo spazio vissuto, relazionale, fisico e sociale assieme, dove la comunità insediata si riconosce e dove l'agire collettivo ha plasmato, in un lungo processo di sedimentazione culturale, la particolare fisionomia del territorio" (Dai Prà, Tanzarella, 2009, pag.859). In secondo luogo, a partire proprio da quella realtà passata e spesso perduta, possiamo ragionare sul presente e perciò

sugli assetti sincronici, potendo delineare anche, sul piano diacronico, una vera e propria evoluzione del territorio: lo studio dei meccanismi e delle fasi evolutive di un contesto, regione o città, secondo questo tipo di approccio, si può perciò basare sull'analisi del materiale cartografico elaborato in epoche differenti, ovviamente accompagnato da attenta ricerca bibliografica. Si da infatti una corretta collocazione sia nel tempo, tramite le fonti, sia nello spazio, e perciò sul territorio, a ciò che è riscontrabile e riconoscibile sulle carte, cercando di identificare cosa è stato costruito e come queste costruzioni hanno preso forma, cosa invece è stato distrutto e modificato, nell'intento di capire il senso della realtà contemporanea (Dai Prà, 2013). Ragionare sul passato secondo questo approccio, e quindi a partire dalle carte storiche, può aprire ad un mondo di idee per il futuro. È questo l'obiettivo finale del presente lavoro: individuare gli elementi che hanno resistito alla stratificazione storica e alle trasformazioni urbanistico-territoriali e che si pongono come simboli di continuità attraverso le diverse epoche (Dai Prà, Tanzarelli, 2013). Si potrebbe così arrivare a stabilire se queste permanenze possono coincidere, in questo caso secondo una prospettiva prettamente turistico-pianificatoria, con quegli elementi simbolo dell'identità locale e portatori di un valore aggiunto, a cui è necessario affidarsi per cercare di inserirsi in una realtà come quella attuale, caratterizzata dall'omologazione e dalla globalizzazione (Scanu, Madau, 2012). Delineare e localizzare caratteri e beni sopravvissuti all'azione del tempo e dell'uomo può essere perciò un modo per valutare le potenzialità in ambito turistico di una città e per progettare piani e iniziative volte a sfruttare appieno ciò che resta della nostra storia. Si ha dunque una visione aperta al futuro, nella quale gli studi sulle vicende del passato, tramite l'analisi delle carte storiche, possono rappresentare il punto di partenza per implementare nuovi progetti. Sulla base di queste considerazioni si è svolta la presente indagine relativa alla città di Sassari.

Un caso di studio

La città di Sassari, capoluogo dell'omonima provincia, è la seconda della Regione Sardegna per numero di abitanti (circa 130.000). L'ampio tessuto urbano comprende la città compatta, 13 borgate e l'agro circostante, interessato da un intenso insediamento diffuso. Alcuni di questi nuclei abitati, quali ad esempio Li Punti, San Giovanni, Bancali e Caniga sono ormai integrati nel perimetro urbano, mentre altri insediamenti, costituiti prevalentemente da residenze di campagna, si presentano come nuove borgate, ad esempio San Giorgio, Serra Secca, Monte Bianchinu, Filigheddu.

Il tavolato calcareo su cui sorge la città è leggermente inclinato verso nord e la fascia costiera che si affaccia sul Golfo dell'Asinara, in una posizione dominante rispetto alla morfologia pianeggiante ad ovest (l'area della Nurra) e alla conformazione collinare a sud e sud-est.

L'origine di Sassari sembra risalire al 1000 d.c., ma è intorno al tredicesimo secolo che i preesistenti insediamenti sparsi si fondono intorno a una *Pievania* (San Nicola) e la città si trasforma in libero comune. Il suo profilo urbano risulta tutt'oggi strettamente legato alle antiche mura, costruite ad opera dei Pisani a partire dalla prima metà del 1200¹ e lunghe circa 2,6 km, le quali racchiudevano una superficie di forma pentagonale di circa 40 ettari. Quest'area, ancora oggi visibile all'interno del perimetro urbano, si allunga verso la maggiore pendenza del tavolato calcareo ed è distinta in due blocchi dalla antica *Platea de codinas*². Tale forma è dovuta alla conformazione morfologica ed orografica del territorio, caratterizzato da antiche valli "che delimitano e segnano distintamente la dislocazione delle varie placche calcaree delle superfici appiattite e variamente orientate, su cui si è insediata la città" (Scanu, 2002, pag. 453).

Nella storia di Sassari le mura hanno rappresentato un ostacolo all'organico sviluppo del tessuto urbano e a una buona qualità della vita. Il loro abbattimento comincia nel diciannovesimo secolo: è infatti dal 1837 in poi che si implementano numerosi piani di ingrandimento e di sviluppo, fino ad arrivare alla realtà odierna, caratterizzata da un intenso insediamento diffuso e da un eccessivo

1 Ne è prova il fatto che nel 1326 il giudice di Gallura, Ubaldo Visconti, sottoscrive un atto proprio presso le mura della città. F. Giordo, *I quartieri della città di Sassari*, Gallizzi, Sassari, 1937, p. 17.

2 L'odierno Corso Vittorio Emanuele, così chiamata perché scavata nella pietra.

consumo della corona di verde e del territorio agricolo intorno alla città, quasi a significare un taglio netto con il passato, caratterizzato da buio, mancanza di luce e aria sana (Scanu, 2002).

Il percorso di analisi

Ai fini della ricerca sono stati utilizzati i sistemi informativi geografici, (in particolar modo i software Arcmap e Qgis), per effettuare una lettura sincronica di tutte le mappe rinvenute, dopo averle correttamente e omogeneamente riferite, prima di procedere al confronto con la cartografia attuale e le immagini da telerilevamento per registrare i cambiamenti e le evoluzioni, segnalando le scomparse. È stato così possibile verificare delle permanenze storiche, principalmente tramite la creazione di file vettoriali in formato shape, segnalando gli elementi che, correttamente georiferiti e datati in relazione all'epoca di costruzione della carta, sono ancora rinvenibili, ovvero i siti ove questi sono riscontrati. Il lavoro svolto può così essere descritto per fasi.

La prima, di analisi, ha riguardato l'acquisizione, oltre che della cartografia IGM (impiegata come base di riferimento generale), di documenti storici e cartografici reperiti presso il Comune e l'Archivio di Stato di Sassari, nonché tramite il progetto dell'Archivio di Stato di Cagliari denominato CARSTOS³. Si è poi provveduto alla digitalizzazione del materiale cartaceo reperito⁴. La documentazione cartografica recente e aerofotografica è stata invece estratta dal Geoportale della Regione Sardegna, che già da tempo rappresenta un punto di riferimento per tutti coloro che, a vario titolo, si occupano di territorio.

La fase successiva, che si potrebbe chiamare di georiferimento, ha presentato alcune difficoltà, legate in particolare alla totale assenza o ai differenti sistemi di coordinate impiegati nelle carte storiche, le quali sono state georiferite nel sistema Gauss-Boaga, talvolta ricorrendo alla tecnica dello stiramento "forzato" per evitare eventuali sfasamenti nella sovrapposizione degli strati informativi. Questo ha velocizzato l'analisi perché ha facilitato l'osservazione degli elementi di distinzione e omogeneità. Altre problematiche affrontate sono quelle legate all'impiego delle ortofoto nelle quali, a differenza della cartografia IGM, è presente l'ombra naturale degli edifici che ha reso difficoltosa, in alcuni casi, la fase di individuazione del perimetro degli elementi urbanistici o delle strutture. Tutto ciò può dare luogo ad alcune imprecisioni di cui si deve prudenzialmente tenere conto nella valutazione complessiva del lavoro. Quindi si è proceduto alla fase di riordino/vettorializzazione. Per ogni carta storica e ortofoto reperita è stato costruito un vettore in formato shape, con lo scopo di mettere in evidenza, oltre al perimetro urbano, i caratteri prevalenti dell'epoca, anche attraverso l'inserimento all'interno del database di differenti tipologie di dati (informazioni di carattere generale, immagini, fonti bibliografiche ecc.).

La fase finale ha riguardato la creazione delle mappe tematiche di sintesi, al fine di offrire la lettura immediata delle permanenze riscontrate, la loro età e la precisa collocazione.

Fonti cartografiche

Sono numerose le rappresentazioni cartografiche della città di Sassari e del suo territorio elaborate nel corso della storia. Sigismondo Arquer nel XVI secolo mostra chiaramente nella sua *Sardinia Insula* la città di *Saffer* circondata da mura e da alte torri, come anche Giovanni Orlandi agli inizi del XVII secolo nella carta *Sardegna* o Padre Massimino de Guechen, nel 1643. Ancora George Matthau Seutter, nel 1745 in *Isola e regno di Sardegna* la indica come un eptagono racchiuso all'interno di una cinta muraria. Naturalmente in queste carte mancano le indicazioni precise

³Progetto di "Digitalizzazione della cartografia storica della Sardegna e suo inserimento nel sistema informativo territoriale della Sardegna" che, sviluppatosi tra gli anni 2006-2011 ha portato alla digitalizzazione delle Tavole di rilievo prodotte dal Real Corpo di stato maggiore (1841-51), le mappe catastali dell'Ufficio tecnico erariale (1852-1927) e le carte relative alle cussorgie e agli ademprivi della Sardegna meridionale. Ai fini di questo lavoro si è scelto di utilizzare le carte disponibili del cessato catasto.

⁴La difficoltà di reperimento di alcuni documenti ha richiesto la necessità di utilizzare delle immagini in formato jpg che potessero sostituire le carte originali.

riguardo la collocazione della città o le informazioni urbanisticamente rilevanti utili ai fini del presente lavoro, ma si è ritenuto comunque doveroso tenere conto di esse per la loro valenza culturale e simbolica.

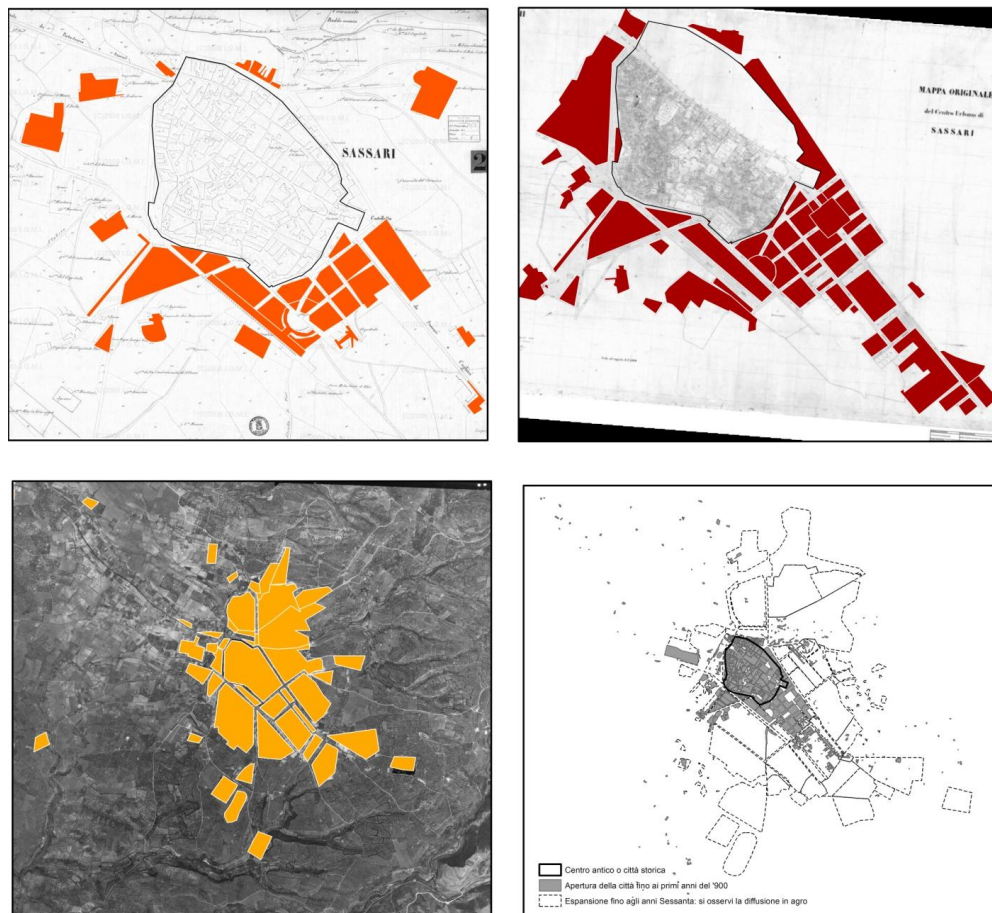


Figura 1. Esempi di alcune fasi di elaborazione dei dati urbanistici su documenti datati, mappe e ortofoto e sintesi delle espansioni urbane agli inizi del novecento e negli anni sessanta (in basso a destra).

Allo stesso modo sono stati analizzati alcuni manoscritti e disegni che raffigurano il centro urbano i quali, seppur privi di riferimenti geometrici e topografici, confermano in maniera chiara tutte le informazioni e le caratteristiche rilevate nelle fonti bibliografiche. Si pensi ad esempio al disegno di Francisco Carmona del 1631 che raffigura in maniera chiara e concisa *Sasser*, con i suoi monumenti principali, circondata dalle alte mura, o ancora al disegno delle cinta muraria elaborato da Enrico Costa nel suo archivio Pittorico. La prima planimetria di Sassari è datata 1806, ad opera del musicista bolognese Giovanni Masetti Raimondi, la quale, seppur con numerose imprecisioni ed errori, mostra chiaramente e in maniera molto suggestiva il perimetro della città antica e indica la posizione, seppur relativa, dei suoi principali edifici.

Per avere una vera e propria pianta della città, utilizzabile quanto georiferibile ai fini del presente lavoro, si dovrà attendere il 1829, anno nel quale l'architetto piemontese Giovanni Cominotti con l'ausilio dell'Ingegnere Enrico Marchesi, redige la "*Pianta della Città di Sassari col disegno de' suoi*

principali edifici”, denominata anche *Piano Cominotti*, poichè rappresenta il primo piano di espansione al di fuori delle mura della città. A questo segue un secondo piano, ad opera dello stesso Marchesi datato 1837. La scelta di utilizzare questi due piani deriva dalla possibilità di ricostruire, grazie ad essi, il perimetro della città antica e soprattutto delle sue appendici, divenute poi effettivamente aree di nuova espansione cittadina. Il XIX secolo rappresenta infatti per l’assetto urbano della città un secolo di profonde modificazioni e trasformazioni, segnate da nuove costruzioni e ristrutturazioni delle preesistenze e dalla demolizione di una parte significativa delle mura medievali, nonché di numerosi edifici. Dalla ricostruzione degli elementi topografici della città basso-medievale, effettuata da Carlo Valardo sulla mappa catastale della città, la quale fornisce una rappresentazione della realtà di Sassari nel primo decennio del XIX secolo, (Valardo, 1984), è stato possibile riconoscere numerosi edifici tra cui le parrocchie cittadine, le porte medievali, il perimetro della cinta muraria e la collocazione del castello. Si è poi utilizzata la carta risalente agli anni 1841-47, la *Pianta della città e dintorni di Sassari* rilevata dall’IGM, in scala 1:5000, tramite la quale sono state individuate le numerose persistenze legate all’industria conciaria della città, nonché delineate le espansioni edilizie dell’epoca. È del 1847 anche il Foglio di unione del comune di Sassari, in scala 1:50 000, redatta dal Real Corpo di stato Maggiore Generale, la quale conferma il perimetro della città e delle appendici *extra muros* evidenziati dalle carte precedenti. La *Mappa originale del centro urbano di Sassari*, Foglio I e II del Cessato catasto, in scala 1:1000 che risale al 1876, le mappe catastali del Catasto De Candia, il “primo rilievo geometrico di dettaglio che si riconosce per l’isola” (Scanu, Podda, 2009, pag. 14) e il primo catasto risalente ai primi anni del XX Secolo, hanno permesso di ricostruire l’evoluzione del profilo urbano e di individuare le persistenze precedentemente indicate.

Sono state poi naturalmente utilizzate le Carte IGM foglio 180 del 1898; l’edizione 4, foglio 180-serie 691 e M891 del 1966; l’edizione 1, foglio 459, sezione 1 del 1955 e l’edizione 1, foglio 459 del 1998. Esse sono indispensabili per delineare il percorso storico e urbanistico della città e per individuare e localizzare con precisione gli elementi sopravvissuti all’azione del tempo e della storia. Per il lavoro sono state utilizzate inoltre alcune immagini satellitari relative alla città, principalmente del rilievo del 1954, seppure esse non siano considerate dagli esperti allo stesso livello delle carte per diverse ragioni di resa del dato o di capacità informativa (Scanu, 2008, pag.13).

Alcune riflessioni conclusive

La lettura dei documenti esaminati, oltre allo studio del percorso storico che ha portato la città a raggiungere una dimensione notevole in termini di consumo di spazio nell’arco di soli due secoli, si è potuto osservare come alcuni elementi siano sopravvissuti all’azione dell’uomo e della storia. Da realtà contadina circoscritta da un’alta cinta muraria, a città di servizi allargata verso le maggiori direttrici di traffico, Sassari ha modificato e trasformato molti aspetti del suo tessuto urbano, anche tramite scelte che potrebbero dirsi, a piena ragione, opinabili: la demolizione di numerosi edifici, la costruzione della ferrovia così vicina al centro storico tanto da bloccare l’espansione verso nord, la crescita della zona industriale a ridosso della città, e così via ma, è anche da dire, che si tratta di eventi avvenuti in un momento in cui di tali problemi non si aveva cognizione alcuna.

Ci sono state comunque delle evidenze significative in senso positivo, su cui si è cercato di riflettere e ragionare in maniera costruttiva e grazie al fatto che il metodo utilizzato ha consentito delle riflessioni spazialmente significative sulla distribuzione delle antiche strutture, oggi permanenze di un certo interesse e da valorizzare. Dall’analisi delle carte storiche e dalla sovrapposizione dei vari *layers* da esse ricavati è stato infatti possibile individuare una serie di elementi che sono sopravvissuti nel percorso evolutivo del tessuto urbano della città, nonostante il suo centro storico abbia mantenuto l’antica conformazione e l’intricato, caratteristico e singolare, groviglio di vie e di *carra*. Essi possono essere identificati come persistenze interessanti per implementare nuovi percorsi turistici, come rappresentato nella figura 2. È stata individuata una prima area, compresa

tra il ponte di Rosello fino alla fine del Corso Trinità e alla Chiesa di S. Antonio, ricca di numerose persistenze e di testimonianze tangibili della realtà passata. Questo quartiere ha infatti mantenuto numerosi caratteri di particolarità che ben la distinguono dal resto della città: primo fra tutti le mura duecentesche. Come si evidenzia, i tratti sopravvissuti nell'area in questione si trovano lungo il Corso Trinità e il Corso Vico.

Nella ricerca di elementi di particolarità all'interno del tessuto urbano, è interessante tenere presente che, per quanto come si è detto ormai le mura sopravvissute alla demolizione rappresentino solo una piccola parte dell'impianto medievale, sono ancora ben evidenti le aperture in corrispondenza delle antiche porte della città ormai abbattute. Esse rappresentano ancora oggi alcuni degli ingressi principali del centro storico e, se osservate con attenzione, riescono ad evocare quella sensazione di chiusura che ha caratterizzato il passato della popolazione sassarese.



Figura 2. Distribuzione delle persistenze storico-urbanistiche più significative di possibile interesse turistico a Sassari.

Altro elemento interessante è il primo nucleo edificatorio al di fuori della cinta muraria, sorto intorno agli anni Quaranta dell'Ottocento lungo il Corso Trinità, al fianco della Chiesa della SS. Trinità e della discesa verso la famosa fontana del Rosello. Le abitazioni hanno mantenuto quasi inalterato il loro aspetto originario, caratterizzato da edifici separati da una serie di vicoli chiusi, stretti e paralleli fra loro. Essi riprendono le tipologie edilizie contadine dell'antico centro storico e hanno mantenuto tali i loro caratteri, aspetto non di poco conto, se si considera la loro particolarità di edifici pionieri dopo l'agognato permesso regio di espansione *extra muros*. Queste costruzioni si affacciano sulla ben nota Valle del Rosello, una delle valli che caratterizzano la morfologia del territorio sul quale sorge la città. Tale sistema vallivo, delineato dal Rio di Ottava, può essere ritenuto una persistenza naturale di elevato valore ambientale e culturale. Lo stesso toponimo

riferito agli *Orti di lu Paradiso* basta da solo a stimolare il ricordo delle condizioni di fertilità e di elevato valore estetico che questa zona ha assunto sin dal passato, come riferiscono tra l'altro la cartografia e le fonti bibliografiche, che riportano le testimonianze di una realtà passata legata all'agricoltura, alla cura degli orti, degli oliveti e dei vigneti (Costa, 1937).

Spostandosi in un'altra zona della città, è possibile ritrovare delle persistenze riguardo uno dei primi casi di industrializzazione del nord Sardegna. Infatti dall'osservazione delle carte reperite, integrata dalla ricerca sul campo e dall'indagine archivistica, si sono individuate una serie di architetture di carattere industriale, in modo particolare della vecchia industria conciaria Sassarese. Gli stessi toponimi per fortuna sopravvissuti della *Fontana delle Conce* e della *Via delle Conce*, ben rimandano all'importanza di questo settore industriale nella città Ottocentesca. Il quartiere operaio della Via delle Conce, sorto intorno agli anni '40 del XIX secolo, era abitato prevalentemente dai lavoratori del cuoio ed evidenziato da due edifici simbolo dell'epoca: la Fabbrica dei fratelli Costa e il palazzo padronale di Salvatore Dau, entrambi tutt'ora esistenti ma in uno stato di abbandono, i quali rappresentano due degli esempi imprenditoriali più importanti per la storia del cuoio a Sassari. La città non ha conosciuto infatti un altro quartiere operaio così nettamente delineato e specializzato, al di fuori del "le Conce", che ha mantenuto questa compattezza e unità per circa ottant'anni (Ruju, 1988), seppure l'aspetto odierno indichi ben poca valorizzazione o interesse verso questo lato di storia economica e sociale cittadina.

Un ulteriore elemento riconosciuto e messo bene in evidenza nella cartografia esaminata è l'ex-stabilimento conciario Dussoni, sorto nella metà degli anni Ottanta del XIX secolo. La sua localizzazione rappresentava per l'epoca una scelta ardua per la lontananza dal centro abitato e dalla zona delle concerie. La struttura ampliata, è stata per anni sede della fondazione "Brigata Sassari".

Dall'analisi delle carte è stato possibile rilevare anche la presenza di edifici ormai scomparsi, come lo storico stabilimento Lombardi, sede di una distilleria e di un saponificio (Angius, 1849), dal quale prende il nome il vicolo che collega via delle Conce al corso G.M. Angoy e la cui costruzione è datata dal Costa il 10 aprile 1842 (Costa, 1937), la Chiesetta di S. Anna, demolita dal conciatore Dau e mai ricostruita (Ruju, 1988) e lo stabilimento del conciatore Lorenzo Cossu, il quale contava tre magazzini nella zona della Palmaera, nella vallata del Rosello, oggi non più esistenti.

È perciò evidente che, in un contesto come quello della città di Sassari, la quale "ha già sacrificato molti segni del suo passato alle nuove esigenze del divenire" (Scanu, 2002, p. 449), i nuovi interventi di pianificazione possono partire proprio dalla rivalorizzazione e riqualificazione di questi e di numerosi altri elementi, da ricercare nella storia e nel passato. Racchiudendo al loro interno l'identità della città e dei suoi abitanti, posso essi assolvere così a un ruolo fondamentale nella creazione dell'immagine turistica, dal momento che "un luogo turistico esiste in quanto prodotto dell'immaginario di una società, dei suoi modelli culturali e dei suoi bisogni" (Amodio, 2007, p. 75). Il ruolo principale in questa costruzione di significato è assegnato agli *insiders*, i quali devono necessariamente comprendere l'importanza della valorizzazione e della tutela di questi elementi, come simbolo della propria identità e particolarità e come segni di vantaggio competitivo nel mondo contemporaneo della omologazione mondiale. L'assunto da cui partire per innescare tali meccanismi è quello che denota il turismo come un fatto geografico, poiché legato al territorio, ed è nel territorio stesso, quindi, che tali emergenze possono essere identificate. Il caso preso in esame in questo lavoro è quello di una città che può essere considerata una meta turistica nella sua fase embrionale, in cui non si è ancora arrivati ad un riconoscimento vero e proprio dell'identità locale utilizzabile per tali fini né sono ancora stati implementati validi progetti per il miglioramento dell'offerta relativa ai servizi (Scanu, Madau, 2012). Quello che si auspica è perciò una programmazione e gestione del territorio che sappia valorizzare il patrimonio culturale ed urbanistico di una città che ha ancora tanto da scoprire e da offrire, pur non possedendo elementi di elevato valore architettonico e monumentale. A una tale mancanza è possibile però "sopperire con altre formule che sempre più vanno a connotare il turismo urbano, dove l'attrattore è la città stessa" (Scanu, Madau, 2012, pag. 532). Sassari potrebbe offrire così spunti interessanti per presentarsi sotto una nuova veste di meta turistica.

Riferimenti bibliografici⁵

- Amodio T. (2007), *Turismo e territorio*, in Bencardino F., Prezioso M., *Geografia del turismo*, McGraw-Hill, Milano: 59-94
- Angius V. (1849), *Sassari*, in Casalis G., *Dizionario geografico storico statistico commerciale degli Stati di Sua Maestà il Re di Sardegna*, vol. XIX, Maspero e Marzorati, Torino, 1849
- Bencardino F., Prezioso M. (2007), *Geografia del turismo*, McGraw-Hill, Milano
- Carstos (2012), *Cartografia storica della Sardegna*, Archivio di Stato di Cagliari
- Costa E. (1937), *Sassari*, Tipografia Gallizzi, Sassari
- Dai Prà E., Tanzarella A. (2009), *Fonti cabrestiche e catastali in analisi comparata per la ricostruzione del paesaggio rurale storico. Un caso di studio nel comprensorio meridionale di Trento*, in “Atti XIII Conferenza Nazionale ASITA”, (Bari 4 dicembre 2009), Bari, 859-864
- Dai Prà E. (a cura di) (2013), *Apsat 9. Cartografia storica e paesaggi in Trentino. Approcci geostorici*, SAP Società Archeologica, Mantova
- Dai Prà E., Tanzarella A. (2013), *La carta storica per la gestione del territorio: ruoli ed orizzonti programmatici*, in Dai Prà E. (a cura di), *Apsat 9. Cartografia storica e paesaggi in Trentino. Approcci geostorici*, SAP Società Archeologica, Mantova
- Farinelli F. (1992), *I segni del mondo. Immagine cartografica e discorso geografico in età moderna*, Academia Universa Press, Firenze
- Giordo F. (1937), *I quartieri della città di Sassari*, Gallizzi, Sassari
- Rossit C., Selva O., Umek D. (2005), *La memoria del mondo su carta*, in *La Cartografia*, Fotolito, LAC, Firenze, 18-29
- Ruju S. (1988), *Via delle Conce. Storia e memorie dell'industria del cuoio a Sassari*, Libreria Dessi editrice, Sassari
- Scanu G. (2002), *Sassari da città chiusa a entità urbana nello spazio*, in “L'Universo”, Istituto Geografico Militare, Firenze, 436-460
- Scanu G. (2008), *Considerazioni in merito alle prospettive future della cartografia*, Bollettino AIC, nr. 132-133-134, Tipolitografia Tipocolor, Parma, 11-21
- Scanu G., Podda C. (2009), *Politiche di tutela del paesaggio e innovazione nella gestione dei beni culturali e ambientali in Sardegna*, in Favretto A., Azzari M., (a cura di), “VII workshop beni ambientali e culturali. Gis comunicare l'ambiente”, Patron, Bologna, 185-201
- Scanu G., Madau C. (2012), *Turismo a Sassari: realtà e potenzialità*, in Adamo F., (a cura di), *Turismo e sviluppo urbano in Italia*, Patron Editore, Bologna, 531-540
- Varaldo C. (1984), *La topografia medievale di Sassari. Prospettive di studio*, in Brigaglia M., (a cura di), *La storia del mare e della terra*, Vol. 4, “Atti del secondo convegno internazionale di studi geografico-storici - La Sardegna nel mondo mediterraneo” (Sassari 2-4 ottobre 1981), Edizioni Gallizzi, Sassari, 45-51

⁵ La bibliografia sugli argomenti presi in esame è vastissima: per ovvie ragioni di sintesi si è qui considerata solo quella citata nel testo